

## Sir Brancaleone

di Anna Sofia Venturi, 1<sup>A</sup> “Mario Montanari”

Brancaleone nacque intorno al 1460, dopo che fu completata a Ravenna la costruzione della fortezza voluta dal governo veneziano per proteggere meglio la città da attacchi esterni ma anche per fronteggiare le ribellioni interne.

Fino alla giovinezza visse nel borgo della Rocca con la sua famiglia che gestiva una bottega artigiana per la produzione di armi e munizioni; il contatto con questo ambiente fece nascere in lui una predisposizione all'arte del combattimento. Era intraprendente e accettava qualsiasi tipo di sfida che gli proponevano.

Era un ragazzo con una corporatura atletica, le gambe diritte e le braccia muscolose; aveva un collo possente e un volto solare.

La Rocca allora era circondata da un grande fossato e il borgo, al suo interno, era delimitato da mura possenti a forma di quadrilatero con torri ai quattro angoli. Vi si accedeva attraverso due porte, una a sud-ovest e una a nord-ovest, fortificate e ben difese.

A quel tempo la struttura era all'interno del perimetro di una piccola cittadella, perciò tutti gli abitanti conoscevano il giovane Brancaleone e lo consideravano un ragazzo molto intelligente e perspicace.

Brancaleone, grazie alle sue doti di combattente, da grande sarebbe voluto però diventare un cavaliere... gentiluomo.

Così, durante l'età dell'adolescenza, cominciò ad allenarsi prima per gioco, poi sempre più duramente, apprendendo varie tecniche di combattimento grazie ai soldati di passaggio con cui discorreva. Tutto ciò senza mai dimenticare di essere gentile e di aiutare gli altri.

Passò il tempo e un bel giorno giunse un messaggero a cavallo. Era proprio in cerca di Brancaleone. Trovatolo, gli disse:

*“Messer Brancaleone, ci hanno raccontato che voi sareste molto bravo a combattere, perciò vi chiediamo se volete entrare a far parte della nostra compagnia di ventura”.*

Egli decise allora di accettare, se pur a malincuore perché lasciava la sua famiglia, ma quello era comunque il suo sogno. Si arruolò come soldato mercenario e riuscì finalmente ad esplorare territori lontani dal piccolo mondo della Rocca e della sua città.

Divenuto “Sir”, Brancaleone combatté duramente, per diversi anni, spesso senza nemmeno sapere per quale motivo dovesse uccidere altri soldati come lui. Non fu però mai crudelmente feroce e spietato.

Una volta fu anche ferito e dopo numerose battaglie decise di deporre le armi per dedicarsi di più agli aspetti della gentilezza e della generosità che aveva trascurato, ma che gli erano sempre rimasti nel cuore. Con il denaro guadagnato, pertanto, aiutò molte persone in difficoltà.

Tornato nella sua città e rimasto solo, si rese subito conto che, in tutti quegli anni di dominazione veneziana, era aumentata la povertà e diminuito il livello di istruzione, soprattutto a partire dall'infanzia. Decise di investire tutti i suoi risparmi e quelli della sua famiglia per la realizzazione di una scuola laica dove anche i bambini poveri potessero studiare ed imparare un mestiere attraverso l'apprendistato.

All'ingresso della scuola fu inserita una targa in marmo riportante questa scritta:

*“A Messer Brancalone da Ravenna, che raggiunse i propri sogni non dimenticandosi mai degli altri”.*

Brancalone, pur ritrovandosi in breve tempo alquanto impoverito, capì che non c'era modo più bello di restituire quella ricchezza “sporca”, creata con le armi, la guerra e la morte

E di questo fu enormemente contento e fiero fino alla fine dei suoi giorni.

Alcuni decenni dopo, quando già diverse generazioni di ragazzi avevano potuto usufruire delle sue buone azioni, qualcuno si ricordò dove Brancalone fosse nato e gli intitolò la Rocca, ormai però inutilizzata e danneggiata da assedi e battaglie.

Tale nome è rimasto fino ai giorni nostri e il suo grande parco interno è oggi frequentato da moltissimi bambini...

